

I medici e le opposizioni «Pronti alle barricate»

Risorse sotto accusa. I sindacati di categoria giudicano «scandalosa» la legge di bilancio per i fondi inferiori alle attese. Pd e M5s: «Briciole». ma il Mef rassicura: «2,36 miliardi in più»

MANUELA CORRERA

ROMA. Le risorse in manovra per la sanità non sono quelle auspicate e chieste dai sindacati medici che si dicono pronti alle barricate per difendere il Servizio sanitario nazionale, definendo «scandalosa» la legge di bilancio approvata. Un giudizio condiviso dalle opposizioni mentre, all'indomani dell'approvazione da parte del Cdm, sigle e associazioni contestano il «balletto di cifre» per il settore.

La premier Giorgia Meloni, da Bruxelles, precisa tuttavia che «non ci sono mai state così tante risorse sulla sanità ed il fondo sanitario arriverà a 136,5 miliardi nel 2025 e a 140 miliardi nel 2026». Ed aggiunge: «La sanità rimane una delle nostre priorità. Queste sono le risorse che abbiamo. Non avessimo speso allegramente negli altri anni, ne avremmo stabilite di più». Ma la polemica diventa subito accesa. All'annuncio iniziale che i 3,5 miliardi ottenuti dal contributo delle banche e delle assicurazioni sarebbero andati alla Salute, è infatti

seguita una doccia fredda: dalle tabelle inviate a Bruxelles si desume, infatti, che gli importi della maggior spesa sul fronte sanitario ammonterebbero a poco meno di 900 milioni per il 2025 ed a 3,250 miliardi per il 2026. Cifre smentite però a stretto giro dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che in una nota afferma che alla sanità non sono destinati solo i circa 900 milioni «netti» che servono per assunzioni e stipendi e che, in realtà, valgono un impatto reale «lordo» di circa 1.245 milioni. A questi poi si somma un miliardo già previsto in aumento con le norme in vigore: in pratica nel 2025, rispetto all'anno precedente - precisa il Mef - andranno 2.366 milioni di euro in più. Lo stesso titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in conferenza stampa aveva commentato che il «meno deluso» dovrebbe essere proprio il ministro Schillaci: «Non deve sommare semplicemente la voce che mettiamo in questa legge di bilancio, ma anche quella che a legislazione vigente era stata messa l'anno scorso e che dimostra come cresce in modo sensibile la spesa sanitaria».

A rassicurare è poi lo stesso mi-

nistro della Salute: «Nella manovra ci saranno sicuramente risorse; la suddivisione tra questo anno e il prossimo è in corso». Il nodo, secondo i camici bianchi, è fare chiarezza sui tempi della concreta disponibilità dei fondi aggiuntivi e sul loro utilizzo. Il punto, spiega Pierino Di Silverio, segretario del sindacato dei medici ospedalieri Anaa, è che anche «la cifra complessiva indicata, pari a 3,5 miliardi, non è sufficiente a colmare i gap rispetto all'Europa. Per quanto riguarda il personale medico, se la defiscalizzazione sugli stipendi verrà realizzata in più tranches, come si ipotizza, per noi sarebbe una presa in giro. Siamo pronti a forti azioni di protesta». Parla di un ministero della Salute divenuto «senza portafoglio» il presidente della Fondazione **Gimbe Nino Cartabellotta**, paventando il rischio di un ulteriore depotenziamento della sanità pubblica. Per Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici, è positiva «l'attenzione del governo in un momento difficile per il Paese, ma per dare un giudizio aspettiamo di vedere dove sono allocate le risorse».

Sul fronte politico, se il vicepremier Matteo Salvini si dice

«orgoglioso che le banche restituiscono ai cittadini sotto forma di sanità una parte dei loro guadagni», il leader di Azione Carlo Calenda rileva che «3,5 miliardi sulla sanità non coprono neanche l'inflazione». Per Pd e M5s, alla sanità vanno solo «briciole». «Annunciano 3,7 miliardi in più - commenta la segretaria Pd Elly Schlein - ma la verità è che per il 2025 mettono soltanto 900 milioni che si aggiungono al miliardo già stanziato. Ma non ci faremo prendere in giro».

Un'operatrice sanitaria in una corsia di ospedale (Ansa)



Peso:40%